

Il presidente dell'Istituto di statistica a Treviso: «Misure e investimenti strutturati per arginare il calo delle nascite»

Blangiardo (Istat): «Maxi crisi demografica Il Veneto segua l'esempio dell'Alto Adige»

Vista dall'alto l'Italia è il molo d'Europa sul Mediterraneo. Guardata ad altezza uomo l'Italia deve fare i conti con molte incognite. Gian Carlo Blangiardo, demografo di fama e presidente dell'Istat, si cimenta nel mestiere più difficile: capire il presente. Ieri a Treviso, al festival Statistical, ha analizzato il nostro Paese, che ogni anno cala al ritmo di 200mila abitanti, come se una città delle dimensioni di Padova si svuotasse all'improvviso.

Professor Blangiardo come sta l'Italia?

«Sopravvive ma ci sono due grandi dimensioni che meritano attenzione: l'economia e la demografia. Abbiamo 640mila morti a fronte di 440mila nuovi nati, quindi un saldo naturale è negativo. Non riusciamo a compensare le perdite, siamo incappati in una crisi demografica peggiore che all'epoca della Grande Guerra e della febbre spagnola».

Cosa la preoccupa di più?

«La crescita economica zero è la più evidente. Se l'Europa recede ne risentiremo. Ma c'è un fattore ancor più allarmante: la demografia. La diminuzione delle nascite e il massiccio invecchiamento della popolazione vanno gestiti. Nei prossimi anni avremo un numero crescente di ultraottantenni,

la sanità e le pensioni ne risentiranno perché lo Stato dovrà garantire una prospettiva dignitosa a un numero crescente di persone fragili».

Treviso a inizio '900 era seconda solo a Milano per media di figli a famiglia, ora siamo sotto zero, perché?

«Non si creda che il Sud faccia i figli che non fa il Nord, anzi. La provincia autonoma di Bolzano ha la più alta fecondità d'Italia: 1,7 figli per donna, contro la media nazionale di 1,3».

Cosa ci ha portati a questo punto?

«Una volta i figli erano la "pensione degli anziani", oggi sono un investimento affettivo, un costo, poiché non c'è una convenienza economica nel metterli al mondo. Si fa un figlio in media, 2 se va bene, raramente 3, per avere una continuazione ideale di noi stessi».

Quanto incide il fattore culturale?

«I figli sono visti come una scelta privata e invece dovrebbero essere considerati un bene collettivo».

Cosa dovrebbe fare il Veneto per sostenere la natalità?

«Il Veneto gode di un certo benessere, dovrebbe prendere esempio da Bolzano, aiutare le famiglie sotto il profilo economico e interagire con il tessuto imprenditoriale locale. Ci sono aziende sensibili alla conciliazione vita-lavoro, sarebbe opportuno gratificarle. Penso

anche a dei sindaci illuminati, di cui uno nel Trevigiano, che pagheranno l'asilo ai loro giovani concittadini».

Quali azioni dovrebbe attuare il governo per arginare l'inverno demografico?

«Bisogna passare dalla diagnosi alla cura, servono misure e investimenti strutturati, integrati, coerenti e continuativi. I bonus introdotti dai vari governi sono troppo blandi per essere incisivi».

Nell'ultimo rapporto Istat emerge che il numero di stranieri è quadruplicato negli ultimi vent'anni. L'immigrazione è un bene o un male per il nostro Paese?

«L'immigrazione è un contributo positivo quando ha dimensioni qualitative commisurate all'area di accoglienza, con possibilità di integrazione e valorizzazione, altrimenti può diventare un problema. Oggi l'immigrazione sconta un radicamento sul territorio, siamo il Paese d'Europa con il maggior numero di concessioni di cittadinanza: nel 2017 sono state 147 mila, 4 su 10 riguardavano minori».

L'Italia è terra di approdo o di partenza?

«Dal 2008 ad oggi 200 mila giovani si sono trasferiti all'estero, è giusto ricercare opportunità altrove, ma come Paese abbiamo il dovere di lavorare per sviluppare noi stessi prima

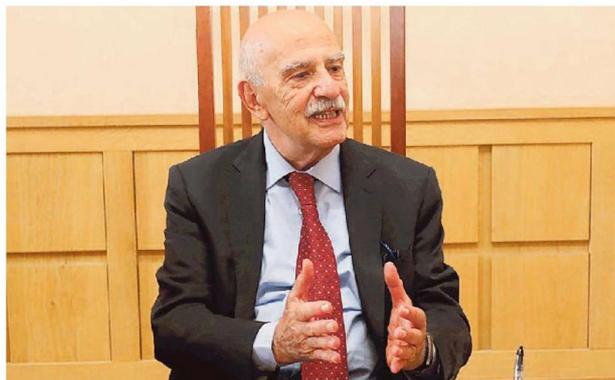
della concorrenza, non è nazionalismo ma saggezza. Dobbiamo far sì che i giovani si affezionino alla tecnica e riscoprano la fabbrica. Al contempo continueremo a essere terra di approdo perché l'Africa è in crescita demografica e non ha la capacità di assorbire i surplus. In questo senso l'immigrazione potrà continuare a rallentare la nostra caduta di natalità».

L'Italia ce la farà?

«Abbiamo superato due guerre mondiali, la pellagra, l'inflazione degli anni '70, siamo diventati la patria del Made in Italy. Quando stiamo colando a picco ci reinventiamo con fantasia. Sono un ottimista per natura, spero accada anche questa volta».

Valentina Calzavara

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Gian Carlo Blangiardo, demografo, presidente dell'Istat, ieri al Festival della statistica di Treviso



Peso: 46%